

IVANO BETTIN

Una prebenda musicale a Varese

Varese al tempo di san Carlo

La seconda metà del Cinquecento per Varese fu un periodo piuttosto turbolento sia per i litigi tra i varesini e gli abitanti di Biumo, sia per l'epidemia di peste scoppiata nel 1588¹ e diffusa dai mercanti e dai militari che attraversavano il suo territorio (di qui passava l'importante via di comunicazione che collegava Milano con il Ticino risalendo la valle dell'Olona),² sia per il dilagare dei focolai di eresia (il 22 luglio del 1579 fu condannata dal Senato e poi decapitata Marta di Albiolo perché accusata di stregoneria e nel 1588 Lucia di Azate fu impiccata per lo stesso motivo).³

Nelle cronache del tempo viene spesso fatto cenno ad attività connesse alla vita religiosa della comunità⁴ (grandi processioni o celebrazioni, erezione di

¹ Cfr. GARANCINI 1977, p. 192.

² Sull'economia del varesotto si possono consultare GRILLI 1968 e PALESTRA 1984.

³ Per uno studio sulle eresie varesine e la loro repressione BENDISCIOLI 1958.

⁴ Cfr. MANTEGAZZA 1931. Giovanni Antonio Adamollo, patrizio varesino, vissuto dal 1687 al 1746, raccolse in ordine cronologico alcune note su avvenimenti accaduti a Varese tra il 1525 e il 1741. La fonte principale delle notizie del periodo tra 1570 e il 1619 fu un manoscritto di Giulio Tatto (ora in I-VAc). Questi, incaricato dai reggenti del comune di prender nota dei prezzi del mercato locale, integrò la registrazione con notizie sulla vita e sul clima del borgo di Varese. La cronaca di Adamollo (ora in I-VAsc, cfr. CONTINI 2002, p. 8) venne rivista e ampliata una prima volta nel 1841 dal medico varesino Luigi Grossi (LODI-NEGRI 1989, p. 106) e infine pubblicata da Angelo Mantegazza nel 1931, unitamente ad un estratto della cronaca settecentesca di Vincenzo Marliani. Quest'ultimo prese in considerazione il periodo dal 1737 al 1776 e riportò, oltre a notizie di cronaca, documenti circa la vita del borgo, un elenco delle principali opere d'arte esistenti in Varese e un fascicoletto di memorie sulla sua famiglia. Sempre in I-VAc sono conservate due copie manoscritte della *Cronaca* di Adamollo. La prima, preceduta da una rubrica alfabetica, comprende una sintesi della *Cronaca* dal 1525 al 1746, annotazioni del canonico Luigi Comolli (al quale Adamollo morendo affidò il suo manoscritto), e altre note del cancelliere Giovanni Battista Orrigoni che, venutone in possesso, compilò l'anno 1747. L'altra copia, più tarda, riporta il testo solo fino all'anno 1744.

chiese nuove o fondazioni di conventi); ma gli stessi autori concordano nel ritenere tali pratiche devozionali più che frutto di vera religiosità, una diffusa adesione al costume del tempo. Tali manifestazioni talvolta furono giudicate atti di chiara superstizione; per esempio nel 1652, per proteggersi dalla peste, si dichiarò Sant'Antonio patrono del borgo e si costituì la confraternita di San Carlo «protettore degli appestati».⁵

Il periodo postcarolino fu caratterizzato da intense attività per la costruzione delle quattordici cappelle del Sacro Monte, iniziate nel 1604 per iniziativa del cappuccino Aguggiari e terminate nel 1680,⁶ realizzate grazie a ingenti somme raccolte in elemosina (per un totale di circa un milione di lire imperiali)⁷ e per il completamento e la sistemazione della nascente basilica di San Vittore. Nella prima metà del xvi secolo fu realizzato il profondo presbiterio, poi l'aula a tre navate che sostituì la precedente chiesa romanica e il tiburio tra il 1589 e il 1625.⁸

Tali provvedimenti furono attuati in seguito alle direttive di Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584, attraverso i dieci sinodi diocesani da lui promossi e le visite pastorali che, durante il suo mandato, furono almeno un paio in ogni parrocchia.

Il mattino del 2 novembre del 1567 Carlo Borromeo entrò in Varese, vi si fermò per quindici giorni: vari furono i suoi interventi nel paese. Per opera sua, il 19 novembre furono traslocati e uniti in uno solo i due Ospitali delle Nuove Fontane e di San Giovanni Evangelista esistenti nel distretto di Varese, il primo inizialmente amministrato dai frati Umiliati, l'altro dagli Scolari di San Giovanni. Ne accrebbe il numero di rendite e ordinò che venisse amministrato da dodici deputati (saranno poi ridotti a otto) dei quali stabili le modalità di elezione.⁹ In tale occasione ridusse da trentadue a diciotto il numero dei canonici della collegiata di San Vittore.¹⁰

Da alcuni suoi decreti si ricava che fu di nuovo a Varese nel 1573 e poi nel 1574 quando, il 21 settembre, consacrò l'altare maggiore della collegiata e ad ottobre fece la sua seconda personale visita.

⁵ BRAMBILLA 1874.

⁶ Un interessante contributo storico-artistico sul Sacro Monte è in STEFANI 1975, p. 501.

⁷ DEL FRATE 1933.

⁸ In I-VAa, *Fabbrica*, cart. 897, sono raccolti molti dei documenti relativi agli interventi di sistemazione della basilica.

⁹ MANTEGAZZA 1931, p. 46

¹⁰ Il capitolo, diviso secondo ordine gerarchico in preti, diaconi, suddiaconi e chierici, eleggeva il prevosto, con autorità di conferire la prima tonsura e gli ordini minori; *cf.* BRAMBILLA 1874, I, cap. VI e GHIRLANDA 1817, p. 36.

L'istituzione della prebenda musicale

Nel febbraio del 1582 il Borromeo era per la terza volta a Varese e nel maggio del 1583 istituì una prebenda musicale nella basilica collegiata di San Vittore. Con tale atto concedeva al canonico Francesco Buzzo un beneficio il cui reddito era destinato al sostentamento dell'attività musicale della cappella.

Come noto, la volontà di san Carlo di seguire i dettami del Concilio Tridentino lo indusse in più occasioni a metter mano alla pratica musicale liturgica, legiferando e scegliendo personalmente maestri di cappella e cantori. L'istituzione di una cappella musicale prebendata a Varese rientra in questa politica. Nelle cronache capita di incontrare riferimenti a tale beneficio, ma finora non se n'era mai indagata l'origine.¹¹

Tra i fascicoli di una filza del fondo *Legati di Varese* all'Archivio Diocesano di Milano, ho rinvenuto una copia del documento di istituzione della prebenda musicale.¹² Per avere conferma autorevole e definitiva dell'autenticità del manoscritto, ho cercato l'abbreviatura dell'atto notarile ufficiale all'Archivio di Stato di Milano tra i documenti dei notai che lavoravano per la Curia. Ho così rintracciato l'abbreviatura del 10 marzo 1683 dal notaio Giovanni Tommaso Buzio,¹³ potendo accertare l'identità fra i testi dei due documenti. Qui si dichiara che il Borromeo

consulere volens augmento divine cultus, ac maiori decori collegiatae ecclesiae Sancti Victoris burgi Varisii, Mediolanensis diocesis	volendo deliberare in merito al culto divino e a maggior decoro della chie- sa collegiata di San Vittore nel borgo di Varese, diocesi di Milano
--	--

in seguito alla morte del presbitero Giovanni Pellegrini, titolare di una prebenda canonica divenuta vacante,¹⁴ destinò tale prebenda al mantenimento di un canonico che s'impegnasse nella cura della musica e nella formazione di giovani al canto.¹⁵

¹¹ «Il Capitolo fra le sue antiche prebende ne conta pure una musicale e una teologale» (BRAMBILLA 1874, I, p. 132); MANZIN 1987, p. 53, in merito a quella musicale riferisce: «... si tratta di una prebenda antica che precedeva i tempi di San Carlo».

¹² I-Mca, *Varese Legati*, Y 4130. Ringrazio don Bruno Bosatra per la preziosa segnalazione.

¹³ I-Mas, *Notai della Cancelleria arcivescovile*, cart. 75, q. 32.

¹⁴ I benefici diventavano vacanti o per la morte del titolare, per rinuncia, tacita o espressa o per disposizioni del diritto canonico. La rinuncia assumeva diverse connotazioni a seconda del momento in cui avveniva: se seguiva l'investitura, ma precedeva la presa di possesso si chiamava cessione, se si verificava dopo il possesso era un caso di dimissione, se invece era compiuta un favore di un terzo era definita rassegna. V. *infra* nota 29.

¹⁵ Il documento è interamente trascritto in APPENDICE 1.

Varese
 1713

Informatione

Dopo quarta erezione di Prebenda Musicale fatta dal S. Carlo ne fu da esso S. provveduto per Francesco Buzzo ma non si sa in qual modo gli fosse o prestato esse permesso. L'opzione di un'altra prebenda mentre egli continuava sempre e non con detto S. Carlo.

Dopo il detto Buzzo fu dal S. Cardinal Arcivescovo Ferruccio Bonomeo con licenza del S. Canonico ad S. Giuseppe Affari & per la summa che pagava se fosse o non fosse esso Canonico affetto del detto carico musicale fu dal medesimo sig. Carlo Bonomeo rimesso ad offrire e provveduto di un Canonico in S. Stefano di Milano.

Dopo S. Affari successe un S. Francesco Bedino detto il Vicentini il quale fu in pacifico possesso del S. Canonico et habbo sempre a sostenere l'auerato carico musicale.

Morto il Bedino fu il suo Canonico concesso dal sig. Cardinale Monti al Re. P. Giuseppe Clapi suo candidato, con cui suscitato per causa delle optioni seguite et con due altre Canonici varie alterazioni qual ben o non fosse uera mente la Prebenda musicale e offerse il Canonico Giuliano Galli per esser egli musico e per far con quiete al S. Cardinali Monti e per la pace capitulare e affine di farne una tranquillita di Stato. E si crebbe ad aggiungere egli sopra la sua prebenda il detto carico musicale. Fu l'erezione et assumptione di carico fatta dal detto Canonico Giuliano Galli.

Prima pagina dell'Informatione allegata al notarile in I-Mca, Legati di Varese, y 4130.

Allegato alla copia conservata presso l'Archivio Diocesano, ho rinvenuto un altro documento, intitolato *Informatione*, redatto con la medesima grafia del duplicato dell'atto di fondazione del beneficio, che enumera i vari titolari della prebenda e le vicende relative alle successioni. Considerando gli elementi con i quali la scrittura conclude il resoconto, credo di poter collocare la sua stesura al primo decennio del Settecento. Chiarirò più avanti le ragioni di questa datazione. Per ora varrà la pena rileggere passo passo il documento:

Informazione

Dopo questa erezione di prebenda musicale fatta da san Carlo, ne fu da esso stesso provveduto per Francesco Buzzo, ma non si sa in qual modo gli fosse o pretese esser permessa l'opzione di un'altra prebenda mentre egli continuò sempre; e morì col detto carico.

Come si legge e come già accennato, il primo ad essere investito del canonico fu Francesco Buzzo che lo manterrà fino alla morte.

Sfogliando le *Memorie* di Vincenzo Marliani (1776)¹⁶ mi sono imbattuto in una descrizione di Varese estratta dagli scritti sull'origine del Sacro Monte di Paolo Morigia che, nel 1594, così descrive il capitolo: «Dirò adunque come primieramente si vede la chiesa principale la quale è collegiata, nominata San Vittore, nella quale ci fanno residenza ventidue canonici, col suo prevosto, il quale è bon teologo, è predicatore; in questa v'è la sua musica, con un buon organista».¹⁷ Morigia, ottimo conoscitore di musica, dà qui evidentemente un parere su Buzzo e conferma l'attenzione di san Carlo nell'assegnazione degli incarichi musicali a persone sempre di qualità.

A tale canonico fu concesso, a quanto pare, di aggiungere questa ad un'altra prebenda di cui era già titolare, in opposizione alle norme dell'epoca che vietavano di accumulare benefici.¹⁸

¹⁶ Edite in GIAMPAOLO 1955.

¹⁷ Cfr. MORIGIA 1594, cap. XXIII, p. 71-72; e GIAMPAOLO 1955, pp. 31-33.

¹⁸ Con il termine benefici si indicano quei beni durevoli che venivano assegnati a un ecclesiastico affinché avesse di che vivere. Si distinguono a seconda dello stato delle persone alle quali venivano conferiti, agli obblighi che comportavano e ai diritti annessi. Si distinguono in benefici regolari – distribuibili esclusivamente a religiosi regolari – e secolari, destinati ad ecclesiastici. A seconda dei vincoli imposti, i benefici semplici (senza obbligo di residenza, col solo impegno della recita dell'ufficio divino o, in alcuni casi, di un determinato numero di messe) si differenziano dai residenziali (parrocchie, canonicati) che impongono al titolare la presenza presso la sede del beneficio. Con tale provvedimento, ribadito da san Carlo, si voleva evitare l'accanimento di rendite molto remunerative nelle mani di pochi. Se vi è connessa la cura d'anime (la predicazione, il catechismo, l'amministrazione dei sacramenti *etc.*) vengono chiamati curati. Il canonicato e la prebenda sono particolari benefici ecclesiastici. Il canonicato è un titolo spirituale, indipendente dalla rendita temporale, con diritto di prendere posto negli

Quali motivi possono aver giustificato la seconda prebenda a Buzzo? Al momento si possono solo fare delle ipotesi: si è voluto rimpinguare la scarsa rendita della prima, non sufficiente a coprire la retribuzione del canonico, ora gravato dell'incarico d'insegnare la musica; oppure Borromeo, allo scopo di favorire un'attività musicale qualificata, ha derogato alla norma per rendere la rendita della cappella particolarmente appetibile. Proseguo la lettura:

Dopo il detto Buzzo fu dal signor cardinale arcivescovo Federico Borromeo¹⁹ conferito il detto canonicato al reverendo Giuseppe Alfieri e per la disputa che ne nacque se fosse o non fosse esso canonicato affetto del detto carico musicale fu dal medesimo signor cardinale Borromeo rimosso esso Alfieri e provveduto d'un canonicato in Santo Stefano di Milano.

La *Cronaca* di Adamollo–Grossi riporta che nel 1614 in quattro mesi sono morti tre canonici «tutti e tre buonissimi musici»²⁰ e tra questi anche Francesco Buzzo. L'annotazione permette di datare il conferimento all'Alfieri al 1614.

Dopo l'Alfieri successe un padre Francesco Bedrio, detto il Viscontini, il qual fu in pacifico possesso del detto canonicato, et ebbe sempre a sostenere l'accennata carica musicale.

In questo caso non ho rinvenuto elementi utili a determinare l'anno preciso in cui avvenne il passaggio. È noto, tuttavia, che intorno al 1628 l'Alfieri era uno dei canonici della chiesa di Santo Stefano in Milano:²¹ deve quindi aver lasciato l'incarico di Varese negli anni immediatamente precedenti.²²

Morto il Bedrio, fu il suo canonicato conferito dal signor cardinale Monti²³ al reverendo padre Giuseppe Capis, suo caudatario,²⁴ con cui, suscitatosi per causa delle opzioni seguite et con due altri canonici varie altercazioni qual

stalli del coro e nel capitolo delle chiese cattedrali e collegiate, mentre la prebenda concede esclusivamente il diritto di riscuotere una rendita. Poteva quindi sussistere una prebenda senza canonicato, ma non il contrario. Nel caso in cui una persona godesse di entrambi i titoli si parlava di canonico prebendato. Per una disamina del conferimento beneficiario in questi anni v. GALANTE 1895, STOCCHIERO 1942 e, con particolare riferimento alla musica, v. DAOLMI 1999.

¹⁹ Nipote di san Carlo e arcivescovo di Milano dal 1595 al 1631.

²⁰ MANTEGAZZA 1931, p. 63.

²¹ Nel *Secondo libro delle messe* di Egidio Trabattone (Milano: Giorgio Rolla, 1628) compare il mottetto *Egredimini* nella cui dedica si legge: «Al molto illustre et molto reverendo signor Gioseffo Alfieri canonico dignissimo di Santo Stefano in Broglio di Milano».

²² Alfieri morirà il 27 giugno 1657 e lascerà tutti i suoi averi all'Ospedale dei Poveri di Varese; cfr. MANTEGAZZA 1831, p. 72.

²³ Arcivescovo di Milano dal 1632 al 1650.

²⁴ Dal latino medievale *caudatarium*, derivato di cauda «coda»; colui che regge lo strascico delle vesti di alte autorità ecclesiastiche in cerimonie particolarmente solenni.

fosse o non fosse veramente la prebenda musicale, si offerse il canonico Giuliano Galli, per esser egli musico e per far cosa grata al signor cardinale Monti e per la pace capitulare e affine di fissare una tranquillità di Stato, e si esibì ad assumere egli sopra la sua prebenda il detto carico musicale. Fu l'esibizione et assunzione di carico fatta dal detto canonico Giuliano Gallo admissa e confermata dal monsignor vicario generale, per esservi ancora concorso il consenso ma non di tutto il capitolo.

In sostanza Francesco Bedrio, *alias* Viscontini, mantenne l'incarico per un tempo non trascurabile, un periodo che colloca la data d'inizio prima del '28 (individuazione di Alfieri a Milano), e quella conclusiva dopo l'elezione di Monti del 1635. Purtroppo, malgrado la durata dell'incarico, non trovo alcuna altra notizia su Francesco Bedrio.²⁵ Alla morte di questi è possibile che il caudatario Capis, pretendesse sostituirlo ma, chissà, forse incompetente di musica ebbe contro altri due canonici. La disputa si concluse con la candidatura di Galli che, a quanto pare, propose un trasferimento del carico musicale, e presumibilmente la prebenda collegata, dal canonicato già di Bedrio (che evidentemente sarà stato nuovamente senza più doveri al riguardo) al suo. Qualche canonico non fu d'accordo, ma la nuova sistemazione fu comunque accolta.

Sopravvive una nota dello stato clericale e delle rendite di Galli del 1664, compilata presumibilmente in occasione della visita pastorale di monsignor Alfonso Litta,²⁶ dove si fa cenno a un incremento della rendita residenziale avvenuto nel 1637 a seguito di una disputa interna che con tutta probabilità si riferisce proprio a quando Gallo assunse l'incarico della cappella musicale. Benché nella nota non si parli di oneri musicali, l'ipotesi trova alcune interessanti conferme: Gallo non riceve la prebenda assieme al suo canonicato, ma la accorpa a una preesistente («si esibì egli ad assumere sopra la sua prebenda»), accettò poi «per far cosa grata» all'arcivescovo Monti quindi dopo il 1635, e d'altra parte non vi sono altri riferimenti ad ulteriori rendite nella nota del 1664.²⁷ Continua l'*Informazione*:

Seguita la morte del detto Giuliano Gallo fu il di lui canonicato, vacante in Roma, impetrato dal reverendo, ora defunto, Cristofforo Panzanelli, il quale prese il possesso del canonicato in qualità di carico musicale che esercitò per lo spazio di dieci anni.

²⁵ In I-Mca, *Varese*, fasc. VI, ho rinvenuto soltanto un suo *status* (familiare, formativo e clericale) all'età di quattordici anni.

²⁶ I-Mca, *Varese, Legati*, Y 4130, trascritto in APP. 2.

²⁷ In un suo *status* del 1650 si dice espressamente che Galli è maestro di cappella e direttore di coro; *cfr.* APP. 4.

Una nota di stato di Cristoforo Panzanelli compilata nel 1687 riferisce con precisione i tempi della successione: il canonico prese possesso della prebenda il 16 settembre 1665 e la residenza il 21 novembre dello stesso anno.²⁸

Nei rari casi in cui un beneficio fosse rimasto vacante – per esempio, nell'ipotesi in cui il conferimento fosse riservato a titolare con specifiche prerogative, come conoscere la musica – la rendita tornava, secondo prassi, nelle casse della Curia romana.²⁹

Di poi, perché ebbe mancare di comparire su l'organo in una particolare pubblica fonzione, nacque tra esso et il priore et alcuni altri deputati della fabrica della Collegiata di Varese una molto impegnata contenzione per la quale, non ostante il possesso et esercizio fatto e continuato dai suoi antecessori e da lui medesimo, pretese il detto Panzanelli di non poter essere artato et obligato.

Il maestro di cappella, come anche l'organista e i cantori, era tenuto a garantire la propria presenza, oltre che in tutti gli uffici ordinari, nelle ricorrenze delle solennità, nelle loro ottave e nelle feste di precetto. La necessità di far svolgere al canonico anche la funzione di organista può apparire singolare. Tuttavia l'incarico di organista prevedeva esplicitamente di potersi assentare da Varese in particolari circostanze, purché delegando gli impegni liturgici a un sostituto (si veda ad es. L'atto di assunzione di Andrea Manusardi, organista in San Vittore dal 1682).³⁰ Non è improbabile che fosse proprio il canonico titolare della prebenda musicale a doverlo sostituire. Panzanelli, evidentemente, non si adeguò alla consuetudine e forse per questo motivo dovette rinunciare, nel 1675, alla prebenda. La questione non si risolse in fretta, giunse fino a Roma e coinvolse il nuovo arcivescovo Federico Visconti (1681-1693):

Seguirono appresso i signori superiori vari reclami e richiami e, per più brevemente, ultima prese il priore con altri deputati della Fabrica per espediente di far citare il detto Panzanelli a Roma, con agitar la causa, come fu per qualche tempo agitata nella Sacra Congregazione dei Riti; dalla quale venne un rescritto che la causa prima s'agitasse *coram ordinariis*.³¹

²⁸ I-Mca, Varese, LI; doc. trascritto in APP. 3.

²⁹ Se il beneficio aveva avuto più possessori durante l'anno, i frutti maturati durante il periodo di vacanza venivano ripartiti tra l'antecessore e il successore in proporzione al servizio prestato. In alcuni casi era consuetudine devolvere tale reddito alla diocesi oppure destinarne metà all'aumento della dote beneficiaria e l'altra metà alla chiesa dove era eretto il beneficio.

³⁰ L'atto di assunzione di Manusardi, rogato dal notaio varesino Antonio Francesco Monti (2 maggio 1682) è in I-VAa, Musica, Maestri di cappella e organisti, Manusardi Andrea, cart. 22, fasc. 5; v. APP. 11.

³¹ Letteralmente «alla presenza del vescovo», termine utilizzato nel diritto canonico per indicare la solennità dell'atto giuridico.

Dopo da esso priore fu giudicato per meglio d'attendere la visita attuata in Varese dal signor cardinal Visconti, con la quale occasione furono prodotte per parte della Fabbrica molte scritture e vari recapiti che furono veduti da monsignor penitenziere Valvasori, ad ora visitatore.³²

La Sacra Congregazione dei Riti fu istituita da Sisto v nel 1588. Le sue competenze si estendevano a due campi: la liturgia e la canonizzazione dei santi. Essa doveva tutelare l'osservanza dei riti concernenti la celebrazione eucaristica e l'amministrazione dei sacramenti ed emendava i rispettivi libri liturgici, esaminava e approvava gli uffici per i santi patroni e curava il cerimoniale per il ricevimento di sovrani e altri dignitari (questa funzione passerà poi alla Sacra Congregazione del Cerimoniale).

Un suo intervento in un contenzioso sorto tra un capitolo e un canonico sarebbe stato decisamente eccessivo, ma è possibile che il priore di San Vittore si sia rivolto direttamente all'ufficio romano per scavalcare il proprio vescovo, temendo magari una posizione non obiettiva di quest'ultimo.³³

Morto il priore e vicepriore non fu da sucesori fatta più mossa alcuna; mentre si vedeva sovente supplita la parte musicale del detto Panzanello da un suo nipote musico più perfetto e talora da un altro musico suo nipote, già fatto sacerdote, al quale dissegnava di far una renonzia di coadiutoria per futura successione.

L'assunzione di un coadiutore da parte di un ministro o di un prelado, non più in grado di esercitare il proprio carico canonico per vecchiaia o infermità, fu una pratica molto in uso nel periodo anteriore al Concilio tridentino. Benché soppressa dal Concilio stesso, tale prassi fu mantenuta in più capitoli. Il canonico coadiutore aveva il compito di supplire il coadiuto nelle sue funzioni e affinché esercitasse il suo impegno con maggior rigore gli si offriva la possibilità di successione.

Purtroppo l'*Informatione*, oltre a non riferire i nomi dei nipoti che svolsero le veci di Panzanello, conclude qui la cronaca e non ci porta a conoscenza di come sia stata mantenuta la prebenda musicale fino all'estinzione del capitolo avvenuta nel 1798.³⁴ Il riferimento alla morte del canonico permette, tuttavia, di attribuire al documento la data che ho più sopra ipotizzato: al tem-

³² È il sacerdote che, nelle chiese cattedrali, ha la delega da parte del vescovo di assolvere i peccati di maggiore gravità. Ci si riferisce alla visita pastorale compiuta a Varese il 23 giugno 1687.

³³ Negli anni in cui Panzanello fu titolare della prebenda musicale (1665-1675) l'arcivescovo di Milano era Alfonso Litta († 1681).

³⁴ C'è notizia di un tentativo di ricostruzione del capitolo con l'introduzione di un preposito mitrato, ma le pratiche rimasero incompiute; cfr. BRAMBILLA 1874, I, p. 131.

po della visita del Visconti (1687) era priore Carlo Rancati al quale successe, il 14 novembre 1705, Fabrizio Castiglioni.³⁵ La redazione del documento si deve quindi supporre successiva e si può presumere che i motivi di tale redazione siano da collegare ad un non altrimenti noto caso processuale (non necessariamente di natura penale). La copia dell'atto di fondazione e la presenza di questa memoria rimandano, infatti, alle pratiche solite dei notai, ma non sono in grado di precisare la natura del caso.

La vita musicale a Varese nel XVII secolo

Le cronache non ci trasmettono notizie circa la vita musicale di Varese tra Cinque e Seicento, solo in alcuni casi riferiscono di celebrazioni liturgiche particolarmente solenni, alle quali intervenivano cantori e musicisti forestieri. Era usanza, infatti, convocare musicisti professionisti da altri paesi, in particolare da Milano, per accrescere la magnificenza di alcune funzioni. Nel 1611, al tempo di Buzzo, il 19 giugno, intervennero a una festa in onore di Carlo Borromeo,³⁶ ben tre cori di musicisti forestieri.³⁷ Nel giugno del 1617 il canto delle litanie alla Madonna di San Giovanni fu accompagnato da un regale.³⁸ Durante il terzo quarto del Seicento il prevosto varesino interpellò personalmente più volte i prelati del capitolo del Duomo di Milano affinché permettessero ai loro musicisti di recarsi a Varese per cantare durante le Quarantore,³⁹ nel maggio del 1664, al tempo di Gallo, in occasione della visita di monsignor Alfonso Litta, furono chiamati ancora una volta i cantanti della metropolitana e «fu una funzione bellissima», nello stesso anno anche la benedizione delle nuove campane fu accompagnata dal canto di musicisti milanesi.⁴⁰

In questo periodo l'attività musicale di Varese, come quella di tutti gli altri centri minori, rimase legata esclusivamente alla basilica che scandiva il tempo con le sue celebrazioni e feste, tuttavia, la presenza, in qualità di organisti in San Vittore, di Egidio e Bartolomeo Trabattone conferì al capoluogo varesino un prestigio tutt'altro che trascurabile.

Egidio nacque a Desio da Dionigi e Giovanna Galimberti, presumibilmente negli ultimi anni del 1500, entrò a far parte dei minori conventuali ed in se-

³⁵ Per l'elenco completo dei priori del capitolo di San Vittore dal 1016 al 1798 v. BRAMBILLA 1874, I, pp. 132-138.

³⁶ Quasi certamente in conseguenza della canonizzazione avvenuta il 1 novembre 1610.

³⁷ MANTEGAZZA 1831, p. 61.

³⁸ *Ibidem*, p. 64.

³⁹ I-Mfd, cart. 411, f. 187, n. 22 (1657), v. APP. 4; cart. 415, f. 258, n. 27 (1657); cart. 408, f. 112, n. 97 (1671), v. APP. 5; cart. 417, f. 320, n. 25 (1676), v. APP. 9; cart. 418, f. 371, n. 106 (1680), v. APP. 10.

⁴⁰ MANTEGAZZA 1831, p. 75.

guito prese gli ordini sacri. Dal 1625 al 1638 fu organista nella basilica di San Vittore a Varese e in quel periodo risiedette presso il convento cittadino di San Francesco. Questi furono gli anni più fecondi per la sua produzione. Nel 1638 lo sappiamo a Desio presso il convento francescano con la carica di guardiano. In questi anni fu occasionalmente organista nella chiesa di San Vittore a Seregno, ma non sappiamo per quanto mantenne l'incarico, poiché nella sua ultima opera, il *Quarto libro de' concerti* del 1642, Trabattone non fa alcun accenno al suo attuale impiego.⁴¹

Per quanto riguarda Bartolomeo Trabattone la ricostruzione della sua vicenda biografica è stata possibile attraverso la consultazione sistematica dei registri dei sacramenti conservati presso l'archivio della basilica di San Vittore a Varese, dove ha operato per un quarantennio, e l'archivio della basilica di San Giuseppe a Seregno, di dove si supponeva fosse originario in quanto probabilmente parente di Egidio Trabattone.⁴² Il catalogo attualmente noto delle opere di Bartolomeo Trabattone elenca i tre volumi (il II perduto) delle *Opere postume di Bartolomeo Trabattone* pubblicate tra il 1682 e il 1683 da Carlo Ambrogio Rotondi, un cantore del Duomo di Milano dal 1656 al 1687,⁴³ che si recò spesso a Varese negli anni in cui Bartolomeo era organista di San Vittore.⁴⁴ Nell'82 il musicista era quindi già morto e probabilmente da poco. Bartolomeo sposò Margherita Rossi con cui, fra il 1638 e il 1661 ebbe ben dodici figli.⁴⁵ Negli anni Settanta del XVII secolo l'organo della basilica di San Vittore fu interessato da un importante intervento di sistemazione ad opera dell'organaro Bonalanza e tale lavoro vide Bartolomeo coinvolto in qualità di perito e collaudatore dello strumento.⁴⁶ Alla morte di Bartolomeo l'incarico di organista fu assunto da Andrea Manusardi.⁴⁷

Dagli incartamenti di Trabattone e Manusardi si riesce a ricostruire i doveri che hanno interessato gli organisti di San Vittore. In buona sostanza: al fine di garantire la continuità della pratica musicale nella basilica, era compi-

⁴¹ Per i dettagli della vicenda biografica di Egidio Trabattone si vedano BETTIN 2004, pp. 17-24 e la prefazione a BETTIN-DAOLMI 2007.

⁴² «Composer and organist, possibly nephew of Egidio Trabattone. He was for a time organist of Varese Cathedral», scrive Jerome Roche in GROVE 2001, *ad vocem*.

⁴³ I-Mfd, cart. 418, f. 371.

⁴⁴ Cfr. qui i doc. alle APP. 4, 5, 9 e 10.

⁴⁵ La complicata ricostruzione biografica di Bartolomeo, su fonti documentarie inedite, è raccolta in BETTIN 2004; a breve pubblicherò un contributo specifico.

⁴⁶ I-VAa, *Libro delle ordinazioni della congregazione della Veneranda Fabbrica di San Vittore di Varese dall'anno 1659 sino al 1682*, cart. 787, pp. 54r-55r.

⁴⁷ I-VAa, *Musica, Maestri di cappella e organisti*, cart. 22, fasc. 5; cfr. APP. 11.

to dell'organista occuparsi della preparazione di quattro ragazzi di Varese o del circondario per il tempo di tre anni e «successivamente di triennio in triennio, sino che dureranno le forze». I fanciulli erano tenuti a prestare gratuitamente servizio nella medesima chiesa per altri sei anni dopo i tre di formazione e durante questo periodo era loro interdetto andare a cantare in altri luoghi senza una speciale licenza delle autorità del Capitolo.

L'organista era tenuto, nelle festività di San Clemente, San Pietro e San Giorgio e nelle relative viglie, ad andare a suonare, se necessario, nelle chiese parrocchiali di San Pietro di Biumo di Sotto e San Giorgio di Biumo di Sopra. Oltre a garantire la sua presenza a tutti gli uffici ordinari, l'organista non poteva per nessun motivo allontanarsi da Varese nelle ricorrenze delle solennità, nelle loro ottave e nelle feste di precetto; in modo particolare dovevano essere curate le funzioni del Corpus Domini; doveva presenziare inoltre a qualsiasi celebrazione «così pensata, come impensata» di devozione popolare, quali novene, voti, processioni o esposizioni di reliquie. Previo autorizzazione, durante le altre feste poteva allontanarsi per andare a suonare altrove.

Per tutto il periodo della sua elezione era esentato da «qualunque sorte di gravzze, così ordinarie, come straordinarie, at alloggi de soldati, che occorrono esser imposto per l'avvenire nella suddetta comunità di Varese, et questo per rispetto del personale d'esso organista et sua famiglia».

Per la prestazione della sua opera gli era corrisposto periodicamente uno stipendio per un totale di 180 lire annue al quale si aggiungevano 36 lire «a riguardo massimo della precisa obbligazione gli si dà di fare la musica per la processione, vigilia, giorno et ottava del Corpus Domini con le parti che saranno qui in Varese». Il pagamento era preceduto da un mandato⁴⁸ della Congregazione del Capitolo al tesoriere della Fabbrica che l'organista controfirmava come ricevuta. Nel caso in cui ad una celebrazione intervenissero altri strumentisti o cantanti il loro compenso veniva consegnato all'organista il quale poi si occupava della distribuzione dei vari importi.⁴⁹

⁴⁸ I-VAa, *Mandati*, 1645: «Signor Pietro Francesco Comolo tesoriere della Fabbrica della Collegiata di San Vittore del Borgo di Varese. Li piacerà pagare al signor Bartolomeo Trabattone, organista in detta chiesa di San Vittore, lire novanta, diciamo 90, quali sono per il salario di sei mesi finiti il dì 22 marzo 1645, che nelli suoi conti li saranno compensati».

⁴⁹ *Ibidem*.

DOCUMENTI

1.

I-Mas, *Notai Cancellaria Arcivescovile*, cart. 75, q. 32

I-Mca, *Varese, Legati*, γ 413062

[Istituzione della prebenda musicale in San Vittore a Varese, 10 maggio 1583]

In nomine Domini Amen, millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, inditione undecima, die martis decima mensis maii pontificatus sanctissimi domini nostri Gregorii, pape decimi tertii anno undecimi,

illustrissimus et reverendissimus dominus, dominus Carolus Sancte Romane Ecclesie, Sancte Praxedis presbiter cardinalis, santeque Mediolanensis Ecclesie, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopus, consulere volens augmento divine cultus, ac maiori decori collegiatae ecclesie Sancti Victoris burgi Varisii, Mediolanensis diocesis, in divinis offitiis celebrandis,

tam auctoritate sua ordinaria, quam vigore apostolicorum inductorum eidem concessorum, ac alias omni meliori modo iure via et forma, quibus melius ac validus fieri potuit et potest,

prebendae coadiutorali in cura animarum vacantis in dicta collegiata ecclesia Sancti Victoris burgi Varisii per obitum reverendi domini presbiteri Ioannis Mariae Pellegrini ademit et adimit dictum onus coadiutorale in cura animarum eandemque prebendam ex nunc et in futurum,

ac pro futuris perpetuis temporibus erexit ac erigit in praebendam canonicalem musicalem, cum onere futuro per tempora titulari ac possessori eiusdem docendi, gratis quoscumque clericos, tam burgi quam plebis Varesii, cantum musicalem, ita ut ex partes in eo evadant,

Nel nome del Signore, così sia [che] nell'anno 1583, martedì 10 maggio, indizione undicesima, anno undicesimo del pontificato del santissimo signore nostro Gregorio XIII,

l'illustrissimo e reverendissimo signore, signor Carlo di santa romana Chiesa, presbitero cardinale di santa Prassede e arcivescovo per grazia di Dio della santa Chiesa milanese e della Sede apostolica,

volendo deliberare per il miglioramento del culto divino e a maggior decoro della chiesa collegiata di San Vittore nel borgo di Varese, diocesi di Milano, nell'ufficio delle funzioni liturgiche,

tanto con l'autorità ordinaria, quanto in forza dei diritti apostolici a lui concessi e in ogni miglior modo, con il diritto, la procedura e la forma che meglio e più efficacemente si può e potrà fare,

a riguardo della prebenda coadiutorale con cura d'anime, vacante nella suddetta chiesa collegiata di San Vittore nel borgo di Varese per morte del reverendo signor presbitero Giovanni Maria Pellegrini, esclude e ha escluso il detto e la prebenda stessa dall'incarico coadiutoriale della cura d'anime, ora e per sempre,

e in perpetuo per i tempi futuri istituisce e istituirà una prebenda canonica musicale con l'incarico, prossimo futuro per il titolare e possessore di questa medesima, d'insegnare canto musicale a vantaggio di tutti i chierici sia del borgo sia della pieve di Varese in modo che da parte loro possano riuscire in quello [*scil.* nel canto],

nec non et interveniendi ac faciendi alias functiones in choro ac in praefata collegiata ecclesia Sancti Victoris Varisii, quae spectant ac spectare habent et debent obtinendi prebendam musicalem huius; et pro ut, ac sicut ab ipso illustrissimo et reverendissimo domino praescribetur ac prescripturum fuerit etc. Primam vero prebendam canonicalem de caetero vacaturam in dicta collegiata ecclesia Sancti Victoris Varisii prefatus illustrissimus et reverendissimus dominus dominus cardinalis archiepiscopus affecit et afficit eodem onere coadiutorali in cura animarum, pro ut erat et extitit supradicta praebenda coadiutoralis extincta, seu onere coadiutorali exempta, et noviter in prebendam musicalem erecta, seu onere musicali, ut supra et pro ut supra gravata etc.; mandans idem illustrissimus et reverendissimus archiepiscopus praedictus omnia et singula per quos spectat et pertinet ac in futurum spectabitur observari ec debite ac omni modae executioni mitti.

Et de predictis etc.

Actum in palatio archiepiscopali Mediolani in studiolo prefati illustrissimi domini.

Presentibus multo reverendo iuris utriusque doctore domino Lanfranco Reina, canonico ordinario residenti ecclesia Metropolitana Mediolani et multo reverendo domino Ludovico Moneta, filius quondam magnifici domini Petri, procuratoris nominae parochiae Sancti Eusebii Mediolani, testibus idoneis ad premissa vocatis spetialiter atque rogatis.

e inoltre per presentarsi e fare altre funzioni nel coro e nella predetta collegiata chiesa di San Vittore a Varese, [adempimenti] che spettano e devono spettare loro per ottenere la prebenda musicale; a tal fine e così dallo stesso illustrissimo e reverendissimo signore è stato stabilito e tale sarà.

Pertanto il predetto illustrissimo e reverendissimo signore, il signor cardinale arcivescovo, provvede e provvederà la vecchia prebenda canonica, vacante in detta chiesa collegiata di San Vittore di Varese, dello stesso incarico coadiutoriale nella cura d'anime com'era ed esisteva nella sopradetta estinta prebenda coadiutoriale (cioè esentata dall'onere coadiutoriale), e da adesso caricata sulla nuova prebenda musicale (ovvero con incarico musicale), come e nei modi di cui sopra etc.

Mandando lo stesso predetto illustrissimo e reverendissimo arcivescovo tutte le cose e le singole per ciò che gli spetta e compete e in futuro sarà necessario essere osservato e debito e in ogni modo sarà mandato in esecuzione.

E di quanto detto...

[Atto] compilato nel palazzo arcivescovile di Milano nello studio del predetto illustrissimo signore,

alla presenza del molto reverendo dottore in entrambi i diritti signor Lanfranco Reina, canonico ordinario residente nella chiesa metropolitana di Milano e del molto reverendo signor Lodovico Moneta, figlio del magnifico signor Pietro, procuratore a nome del parroco di Sant'Eusebio di Milano, testimoni idonei al caso specificamente convocati ed interrogati.

2.

I-VAa, *Mandati*, 1631, n. 30

[Prospetto delle spese per le celebrazioni del Corpus Domini, 1631]

Ufficio generale della Compagnia del Corpus Domini celebrato in San Vittore il dì 27 giugno 1631 con l'intervento dell'infrascritti alli quali si darà:

al venerando Capitolo	L. 10	s. 10	d. –
per la messa cantata	L. –	s. 15	d. –
per li revistiti ¹	L. –	s. 6	d. –
al reverendo coadiutore	L. –	s. 10	d. –
alli cimiliarchi ²	L. 1	s. 10	d. –
al campanaro	L. –	s. 14	d. –
a cinque chierici	L. –	s. 10	d. –
[tot.]	L. 14	s. 15	d. –

e più alli signori cantori per l'ottava et processione del Corpus Domini segli pagarà:

al reverendo padre organista ³	L. 9
al reverendo signor Giuliano	L. 6
al signor Orrigone	L. 3
al signor Biumo	L. 6
al mastro Giosepe	L. 6
a tre soprani	L. 8
[tot.]	L. 38

e più si doverà pagare lire quattro e mezza per la corda della campanna di messa avuta da mastro Andrea Cordaco:

L. 54	s. 5	d. –
-------	------	------

3.

I-Mca, *Visite, Varese*, vol. xxiv, q. 46

[Stato di Giuliano Gallo, canonico della collegiata di San Vittore di Varese, 1650]

Il reverendo padre signor Giuliano Gallo nativo di detto luogo [Varese] d'anni 64 sani. Canonico come sopra [nella collegiata di San Vittore] d'anni 49 in qua, possesso benefico. Ha studiato nel Collegio di Brera Umanità et casi di coscienza, è mastro di cappella nel dirigere la musica et mastro di coro. Incline a vivere con quiete per esser d'età assai matura.

¹ Coloro che partecipavano alle processioni con abiti clericali.

² Custodi di una chiesa cattedrale ovvero di un capitolo. Nel 1567 san Carlo con un decreto incorporò i cimiliarchi al capitolo di San Vittore, ridusse il loro numero a due e impose che fossero scelti tra i sacerdoti. Il Capitolo doveva fornire loro cinquanta lire annuali per l'acquisto dell'incenso e delle ostie.

³ Nel 1631 l'organista in San Vittore è Egidio Trabattone.

4.

I-Mfd, cart. 411, f. 187, n. 22

[Richiesta del prevosto di Varese di cantori del Duomo di Milano, 23 marzo 1657]

Facendosi nel borgo di Varese la solennità delle Quarant'ore la domenica prossima, fa di bisogno a padre Baldesar Pozzolo, prevosto in suddetto borgo, devotissimo servo delle signorie loro illustrissime e reverendissime di due parti di coretta metropolitana, quali sono Giovanni Ferrario, tenore, et Carlo Ambrogio Rotondi, contralto, ne potendoli avere senza la licenza delle signorie loro.

5.

I-Mfd, cart. 408, f. 112, n. 97

[A. Carminati e C. A. Rotondi chiedono licenza per cantare a Varese, 1671]

Illustrissimi et reverendissimi Signori

L'umilissimi servi delle signorie loro illustrissime et reverendissime Alessandro Carminati et Carlo Ambrogio Rotondi, essendo dimandati a Varese il giorno della prima domenica d'ottobre che sarà a dì quattro di detto mese e non potendo partir senza spezial licenza delle Signorie loro illustrissime et reverendissime a quelle faròno ricorso.

Umilmente supplicano le signorie loro illustrissime et reverendissime conceder tal licenza che della gratia ne resterano perpetuamente obbligati alle signorie loro illustrissime et reverendissime il che dalle cortese mani di quelle sperano.

Gli medesimi supplicanti

Alle supplicate licenze dico esser pontificale di cappella, quanto alla musica fuori [si] dichiara.

*Illustrissimo signor arciprete del Duomo
padre Giovanni Antonio Grossi, maestro di cappella*

1671, 7 settembre

Si prega monsignor Nicolò Monti arciprete del Duomo di Milano restare servito dare il suo parere.

Il conte di Romanengo, rettore

1671, 7 settembre

Benché il Pontificale sole per li Signori musici poss'essere però fonzione riguardevole et festa che si fa in conspetto di popolo assai numeroso sono di parere se la possa dare la dimandata licenza mettendo in cambio corrispondente alle loro parti e di soddisfazione al signor maestro di Cappella e non altrimenti.

Nicolò Monti

1671, 9 settembre

Atteso il parere di monsignor arciprete si conceda il supplicato con che s'osservi il contenuto in detto parere.

Il conte di Romanengo, rettore

6.

I-Mca, Varese, *Legati*, Y 4130

[Nota di stato di Giuliano Gallo, 20 maggio 1664]

A dì 20 maggio 1664

Notta del stato di pre' Giuliano Gallo canonico et decano della collegiata di Santo Vitore del Borgo di Varese di età d'anni 78.

Prima ebbi la prima tonsura di monsignor Francesco Citadino nella chiesa di Santo Francesco de' padri Conventuali di Milano a dì 17 marzo 1601.

Et alli 5 di maggio 1601 fu' provvisto del canonicato del *quondam* pre' Gioseffo Timoteo Bichetti sotto a Clemente ottavo, et la sua prebenda di Santa Maria Madalena, qual prebenda consiste in: due vigne di poca rendita per esser il più delle volte sottoposte alla tempesta prima et altri infortuni, et una decima nella val Bodia di cavata di L. 60;

et la residenza a me val poco perché l'anno 1637 mi lasciai adossare del venerando capitolo una decima del loco di Bobbate⁴ che li canonici di quel tempo si volevano amazzare tra di loro atteso nella divisione del vino che si paga tutto caspio;⁵ qual decima paga: frumento mogia 4, staia 2; et mistura moggia 9, staia 5 – quale non su può scodere perché dicono che il miglio sono loro in possesso di pagarlo alle lor case, et danno quello che vogliono che se ne fanno dieci mogia dicono averne fatto uno – et vino brente 12, tutto caspio et talvolta bene adaquato.

Li 4 [ordini] minori del beato⁶ Federico Borromeo albi 22 settembre 1607. Id' sudiaconato del vescovo di Bergamo con dimissoria⁷ alli 22 di settembre del anno 1608. Il diaconato di monsignor Seneca in Santo Sepolcro albi 19 settembre 1608 [*sic*].⁸ Il presbiterato con dimissoria sotto a monsignor Giovanni Battista Biglia in Pavia alli 24 settembre 1611 come delle cartelle che si esebiscono;

quale tutte cose risulterano come segue:

Formento	mogia	8,	staie	–
Mistura	mogia	8,	staie	–
Vino	brenta	13,	quartari	–
Danari	lire	60,	soldi	–

Con obbligazione di cento et quindici messe l'anno.

⁴ Frazione di Varese, sull'omonimo lago, fino all'Ottocento era comune autonomo.

⁵ Vino pigiato e torchiato; *cf.* FORTE 2000, p. 47.

⁶ «del beato» è un'aggiunta interlineare assai curiosa, perché Federico Borromeo non è mai diventato santo, né è noto stesse subendo un processo di canonizzazione in quegli anni.

⁷ Lettera con cui il vescovo autorizza un'ordinazione fuori dalla propria diocesi. Qui significa che nel 1608 ottenne il suddiaconato dal vescovo di Bergamo.

⁸ Evidentemente errore di datazione, perché, altrimenti, il diaconato gli sarebbe stato conferito prima del suddiaconato.

7.

I-VAa, *Libro delle ordinazioni della congregazione della veneranda fabbrica di San Vittore di Varese dall'anno 1659 sino al 1682*, cart. 787, p. 54r

[Bartolomeo Trabattone è incaricato di seguire la riparazione dell'organo, 1676]

1676, a di 16 febbraio

Nella congregazione fatta il giorno suddetto, disegno per la definizione del pulpito, ovvero che vengi fora detto signor Pissina se farà bisogno, et risolvendo venire detto ingegnere faceria venire insieme il perito per rimuovere et aggiustare l'organo pigliandone informazione dal signor Trabattone, nostro organista, a ciò sia persona equivalente per tal opera.

8.

I-VAa, *ibidem*, cart. 787, p. 55r

[Bartolomeo Trabattone è incaricato di seguire la riparazione dell'organo, 1676]

1676, a di 7 aprile

Congregati prevosto, priore e fabbricieri hanno determinato di rimuovere l'organo e quello alzarlo alla proporzione conforme al giudizio del signor Bonalanza, perito nell'arte, et che mutino li fondi formandone altri quattro di nuovo di legno, similiti a quelle di regali e che il signor Bartolomeo Trabattone, nostro organista, servirà al suddetto Bonalanza perché vengi ad operare il tutto e che il nostro tesoriere, per tal effetto, dia a Bartolomeo Trabattone una .?. per mandarla al Bonalanza a conforto della sua opera incaricando al suddetto signor Trabattone di assistere.

9.

I-Mfd, cart. 417, f. 320, n. 25

[M. A. Origoni e C. A. Rotondi chiedono licenza per cantare a Varese, 1676]

Illustrissimi et reverendissimi signori

L'umilissimi servitori delle signorie loro illustrissime et reverendissime Marc' Antonio Origoni, soprano, et Carlo Ambrogio Rotondi, contralto, essendo chiamati a Varese per li ventinove di questo mese, Domenica delle Palme e non potendo star absenti dal servizio del Duomo senza licenza delle signorie loro illustrissime et reverendissime, umilmente ricorrono i supplicanti pregando le signorie loro illustrissime et reverendissime concederli detta licenza, della grazia rimarran obbligatissimi.

Alla supplicata licenza dico non esser Pontificale.

Giovanni Antonio Grossi, maestro di Cappella del Duomo

1676, 21 marzo

Per non esserci Capitolo si conceda il supplicato.

Ermes Visconti, rettore

10.

I-Mfd, cart. 418, f. 371, n. 106

[Rotondi e Legnani chiedono licenza per cantare a Varese, 1680]

Illustrissimi et reverendissimi signori

L'umilissimi servitori delle signorie loro illustrissime et reverendissime, il Rotondi, musico contralto et il Legnani, musico tenore, sono dimandati a Varese per il dì 4 del mese di agosto a cantare e non potendo mancare senza licenza delle signorie loro illustrissime et reverendissime a quelle umilmente fanno ricorso supplicandole concederli detta licenza, che della gratia le resteranno li supplicanti alle signorie loro illustrissime et reverendissime obbligatissimi, del che sperano.

Alla supplicata licenza dico non esser Pontificale et questi sono due, musico tenore et musico contralto. *Reverendo padre Giovanni Antonio Grossi, maestro di cappella*

1680, die iovis, primo mensis augusti

Legnano aprile 23, giugno 30

Rotondi aprile 23, giugno 16, 30

Giussano, ragioniere

11.

I-VAa, *Musica, Maestri di cappella e organisti, Manusardi Andrea*, cart. 22, fasc. 5

(atto del 2 maggio 1682 rogato da Antonio Francesco Monti, notaio di Varese)

[Incarico ad Andrea Manusardi quale organista della collegiata di Varese]

... Che detto organista sia tenuto nelli giorni delle viglie delle festività, come anche dell'istessa festività di San Clemente, San Pietro, San Giorgio rispettivamente, andar a suonar l'organo ancora in concerto con musica se sarà bisogno, nelle chiese parochiali di San Pietro di Biumo di Sotto e San Giorgio di Biumo di Sopra rispettivamente, gratis, durando la presente sua elezione e non altrimenti. Che detto organista, oltre il sonare e far cantare alle officii delle solennità non puossi in modo alcuno nei giorni delle dette solennità e in tutto il tempo delle ottave che corrono dalle dette solennità e massimamente quella del Corpus Domini, partirsi da Varese per andare altrove a sonare et nelle occorrenze d'altre feste possa però andare a sonare dove le parerà, mentre però con partecipazione sempre delli signori prevosto e priore come informati del bisogno che possono anche improvvisamente occorrere alla chiesa, vi sii deputata altra persona abile a sonare il detto organo in modo che si dii compimento alla chiesa e popolo e non altrimenti ...

12.

I-Mca, *Visite, Varese*, vol. LI

[Nota di stato di Cristoforo Panzanelli, 1687]

Cristoforo Panzanelli canonico dell'insigne collegiata di Santo Vittore di Varese. Oriundo da Cabiaglio, figliolo del *quondam* Giovanni Andrea, in età d'anni 56. Fatto chierico l'anno 1645. Promosso agli ordini minori l'anno 1652. Al subdiaconato l'anno 1654 al titolo di patrimonio.⁹ Al diaconato e presbiterato con la dispensa sopra l'età l'anno 1655.¹⁰

Provvisto in Roma l'anno 1665 .?. canonicato vacato per morte del *quondam* Giuliano Gallo con pensione di scudi 20 moneta romana¹¹ a favore del signor abate Giovanni Francesco Cristaldi abitante in Roma ancor vivente. Prese il possesso del canonicato il dì 16 settembre, la residenza il dì 21 novembre del medesimo anno.

Celebra nella suddetta collegiata ed abita nella sua casa canonica.

La prebenda del suo canonicato è sotto il titolo di Santa Maria Maddalena e consiste in pertiche 20 vigna in circa (dalla quale se ne cava vicendevolmente un anno con l'altro lire 50) e nella terza parte della decima di Bodio e Lomnago,¹² .?. a vicenda degli anni dà per ciascun anno lire 90.

⁹ Il concilio di Trento stabilì che nessun secolare, anche se in possesso di tutte le altre qualità necessarie per essere ordinato, potesse essere promosso agli ordini sacri, senza prima aver dimostrato d'aver un beneficio sufficiente al suo mantenimento. Le ordinazioni fatte sotto falso patrimonio avrebbero reso le persone che le avevano così ricevute incapaci a esercitare le funzioni degli ordini. Il titolo ecclesiale poteva essere di tre tipi: di beneficio, di patrimonio o di povertà religiosa. Il primo consiste nel possesso di un beneficio sufficiente al mantenimento di chi ne è provvisto. Il titolo di patrimonio corrisponde ad un bene che, di qualunque natura egli sia, possa bastare alla sussistenza di un ecclesiastico, differisce secondo l'uso delle diocesi e la tassa dei vescovi. Il titolo di povertà religiosa consiste nella professione religiosa di un ordine che somministra gli alimenti a tutti i suoi membri. Un titolo ecclesiale non può essere tolto, né alienato tranne in caso in cui il sacerdote abbia altri beni per vivere; *cfr.* MORONI 1861, LII, p. 7 e vol. LXXVII, p. 252.

¹⁰ L'età minima per poter essere consacrati sacerdoti era 24 anni. Coloro i quali concludevano il percorso formativo prima di tale età dovevano chiedere una dispensa. Caso clamoroso fu san Vincenzo de' Paoli che, nel 1600, fu ordinato sacerdote a soli 19 anni; *cfr.* CARAFFA-MORELLI 1969, XII, p. 1157.

¹¹ Nel territorio di Roma dal 1591 fino a Clemente X (1670) la moneta corrente era lo scudo romano; *cfr.* MARTINI 1883, p. 603.

¹² Nel 1927 le località Bodio e Lomnago si unirono sotto l'unica dizione di comune di Lomnago contemporaneamente alla creazione della provincia di Varese. Nel giugno 1945 il comune di Lomnago fece domanda (attuata dal 6 settembre 1946) per modificare il proprio nome in Bodio Lomnago senza che alcuno dei due centri fosse qualificato capoluogo o frazione. Il piccolo centro è situato sulle colline varesine a 273 m, sponda meridionale del lago di Varese; *cfr.* SALVAN 1987, II, p. 338.